

strumento ad una mera attività laboratoriale, privando gli allievi del diritto ad apprendere, poiché non si potrà più fornire loro il giusto apporto metodologico-didattico;

in tal modo vengono meno i presupposti per una valida formazione musicale di base, e si svilisce lo spirito dell'intera riforma degli studi musicali, che prevede l'istituzione del liceo musicale quale segmento di scuola obbligatoria per l'accesso ai Conservatori di musica, già elevati a rango di Istituti di alta cultura (Università della musica) —:

se e quali iniziative intenda adottare il Governo affinché venga integralmente conservata l'efficacia del vigente decreto ministeriale 201/99 e venga salvaguardato l'attuale organico, mediante il completamento dei corsi ad indirizzo musicale già autorizzati. (4-08876)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SERENI, CALZOLAIO, SPINI, RANIERI, FOLENA, CRUCIANELLI, MELANDRI e CABRAS. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la prima esperienza di voto per corrispondenza aveva evidenziato una profonda divaricazione tra gli elenchi predisposti dagli uffici consolari e quelli forniti dal ministero dell'interno, che di fatto aveva negato l'esercizio del diritto di voto ad oltre ottocentomila aventi diritto;

a poco sono servite le sollecitazioni ad intervenire con immediatezza ed efficacia, avanzate da COMITES, CGIE, rappresentanze associative ed organi di opinione operanti nelle comunità, come dimostrano i dati forniti in occasioni ufficiali da dirigenti del ministero dell'interno, dati che non si discostano molto da quelli conosciuti nel recente passato;

l'ultimo aggiornamento dell'Elenco Unico, realizzato attraverso l'incrocio dei dati MAE con quelli del ministero dell'interno denuncia una differenza di circa 770.000 unità tra i circa 4 milioni indicati dai consolati e 3.225.000 indicati dai comuni;

le posizioni comuni sono, inoltre, limitate a circa 2.100.000 casi, con la conseguenza che l'alea dell'incertezza riguarderebbe addirittura 1.800.000 cittadini, poco meno della metà degli aventi diritto, che rischiano di essere esclusi dall'esercizio del loro diritto di elettorato attivo;

che l'avvio delle operazioni elettorali per il rinnovo dei COMITES è stato disastroso, nonostante l'impegno degli addetti consolari e la presenza delle centinaia di contrattisti assunti negli anni passati, in quanto ha evidenziato negli elenchi inviati ufficialmente vistose lacune, duplicazioni e confusioni di ogni tipo, talvolta addirittura più gravi di quelle emerse in occasione del voto per i referendum, con la conseguenza di escludere dalle candidature e dal diritto-dovere di presentazione delle liste un elevato numero di persone interessate;

che con queste premesse è facile prevedere una diffusa limitazione alla partecipazione al voto per corrispondenza e possibili irregolarità collegate alle numerose duplicazioni di iscrizione, con effetti di delusione e discredito che rischiano di andare al di là delle elezioni per i COMITES e proiettarsi sulla stessa formazione di una rappresentanza parlamentare, già passibile di ridimensionamento per la non augurabile esclusione degli eletti della Circo-scrizione Estero dall'istituendo Senato delle Regioni —:

quali iniziative immediate il Governo intenda assumere per fare fronte, nelle poche settimane che ci separano dal voto, all'emergenza che si è manifestata in ordine agli elenchi degli aventi diritto;

se il Governo non ritenga indispensabile promuovere una campagna informativa straordinaria e mirata, attraverso i mezzi di comunicazione più diffusi, al fine

di consentire al maggior numero di cittadini di chiedere l'inclusione nell'elenco aggiuntivo degli elettori;

se il Governo intenda confermare la campagna informativa agli aventi diritto, richiesta insistentemente dalle rappresentanze degli italiani all'estero e se, per la sua realizzazione, non intenda autorizzare l'uso degli elenchi consolari al posto di quelli forniti dal ministero dell'interno;

se, nello stesso tempo, non intenda assicurare uno spazio adeguato all'informazione degli elettori in merito ai programmi delle diverse liste;

se il Governo non intenda garantire attraverso la vigilanza delle, autorità consolari ed un'esplicita richiesta in tal senso agli organi di informazione in italiano operanti presso le nostre comunità, condizioni di parità a livello informativo tra tutte le liste ed i candidati;

se il Governo non ritenga di dover dare disposizioni agli uffici consolari di distribuire ai candidati ed ai rappresentanti delle liste presentate gli stessi elenchi consolari, in modo da sollecitare anche per iniziativa di questi soggetti il più vasto recupero possibile;

se il Governo non ritenga di adottare misure che consentano di utilizzare gli elenchi consolari per l'invio dei plichi a coloro che, pur essendo nelle liste ufficiali, non abbiano posizioni coincidenti per quanto riguarda i recapiti con i più aggiornati elenchi predisposti dai consolati.

(5-02865)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane gli operai della Montefibre di Acerra sono in agitazione e protestano contro la decisione dell'azienda che lo scorso 24 gennaio ha annunciato la sospensione delle attività degli impianti di fibre poliestere dello stabilimento napoletano, con l'avvio delle procedure per la messa in cassa integrazione dei 170 dipendenti, e dei 220 lavoratori della « Ngp », nata l'anno scorso dalla scissione dell'azienda —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare la decisione assunta dai vertici dell'azienda e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, individuando soluzioni alternative utili a garantire il futuro produttivo dello stabilimento, che dà occupazione, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi. (4-08857)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i 350 dipendenti della « Cesame », azienda catanese che fabbrica sanitari in ceramica, in questi giorni, stanno attuando diverse e anche drammatiche forme di mobilitazione, per protestare contro un progetto di riorganizzazione aziendale e riduzione dei costi che prevede l'esubero e la messa in mobilità per 185 lavoratori;

i lavoratori, che dall'agosto dello scorso anno non ricevono i salari, chiedono alle istituzioni locali e nazionali di attivarsi affinché le banche concedano i crediti necessari all'azienda e utili per acquisire liquidità e disegnare un certo e sicuro piano di rilancio economico e occupazionale —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso le parti affinché sia scongiurata la decisione annunciata dall'azienda e, a difesa dei diritti e della